

La Toscana ai tempi del Magnifico

12.1 Il “periodo aureo” dell’arte italiana

Dalla metà del Quattrocento **Firenze** attraversò una fase di **stabilità politica e culturale** e si attestò come centro di un eclettico mecenatismo promosso dalla **corte medicea**.

In campo artistico si diffuse un **gusto raffinato, dalla componente intellettualistica**, derivante dall’assimilazione del linguaggio della prima stagione rinascimentale. Gli **artisti**, con le poche eccezioni di maestri come Antonio del Pollaiuolo e Andrea del Verrocchio, si rivolsero all’elaborazione di prodotti preziosi ed esclusivi, adatti a soddisfare le esigenze delle famiglie dell’oligarchia cittadina. Nelle **botteghe**, la realizzazione di dipinti e sculture si affiancò a una ricca produzione di bronzetti, cammei, gemme, miniature, tessuti e ceramiche.

Lorenzo il Magnifico: il perfetto mecenate

Nel 1469, **Lorenzo il Magnifico** (1449-1492) successe al padre Piero nel governo della città. L’**educazione umanistica** e la preparazione politica gli consentirono di svolgere un ruolo determinante, basato su una **grande abilità diplomatica**. Lorenzo esercitò il potere pur conservando le magistrature comunali e il favore popolare; garantì un periodo di pace tra le fazioni cittadine; svolse il ruolo di “**arbitro**” degli equilibri tra le potenze **della penisola**, favorendo la stabilità politica per il periodo del suo governo.

Quella del Magnifico fu una stagione breve, felice anche se percorsa da tensioni e contraddizioni interne destinate a esplodere dopo la sua morte. Amante dell’arte e della cultura, il principe fu amico e protettore di letterati, artisti, filosofi ed eruditi, tanto che la sua immagine fu esaltata dalla storiografia artistica come quella del **perfetto mecenate**: Vasari ne tracciò nelle *Vite* un profilo mitizzato, alimentando l’idea dell’Età del Magnifico come del **periodo “aureo” dell’arte fiorentina**, in cui la città fu identificata come la nuova Atene. L’arte nella Firenze dei Medici si tradusse in una produzione legata alla **corte** ristretta del Signore, che ne riceveva, così, encomio e prestigio. Lorenzo promosse un’**arte accessibile a pochi, orientata all’evasione colta e nostalgica**, a testimonianza di un sempre più marcato distacco dalla realtà.



12.1 ← **Maestro Verrocchio**, Busto di Lorenzo il Magnifico, 1510-1520 ca. Terracotta policroma. Firenze, Collezione Salvadori Carnevale.

Prevalsero una componente idealizzante, la raffinatezza virtuosistica, il richiamo al mito e a un passato sentito come inarrivabile; il collezionismo privilegiò la raccolta di oggetti rari, di fruizione privata ed elitaria. In **pittura**, si giunse a un **naturalismo idealizzante**, lontano dalla ricerca sul vero che aveva avviato l’Umanesimo figurativo. L’arte svolgeva un ruolo significativo anche nei grandi appuntamenti della vita sociale, come liturgie sacre o eventi di natura cavalleresca e celebrativa quali tornei e giostre, in occasione dei quali gli artisti produssero apparati scenici, armature, stendardi.

La spinta propulsiva che Lorenzo diede in campo artistico mosse in una direzione diversa rispetto a quella scelta da Cosimo il Vecchio e, in parte, dal padre Piero. Egli, infatti, non si concentrò su concrete realizzazioni di visibilità pubblica; in campo architettonico, ad esempio, l’unica commissione di rilievo fu di natura privata: la **Villa di Poggio a Caiano**, progettata dall’architetto di fiducia **Giuliano da Sangallo** (*Opera zoom* ➔ pagg. 230-231).

La seconda metà del secolo si rivelò comunque un **periodo**